

Commissione, così rinunzio all'aggiunta che chiarisce l'articolo, e mi associo alle dichiarazioni degli onorevoli Cupani, Omodei e Monti: di modo che se non venga soppresso voterò contro l'articolo stesso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

Gianolio. Non posso accettare le idee espresse dall'onorevole collega Piccolo-Cupani, come neanche potrei accettare l'articolo 3° quale è proposto dalla Commissione.

L'onorevole Piccolo-Cupani vorrebbe togliere di mezzo le parole *spese di estradizione* e ritiene che queste si possano equiparare a quelle spese generali che si fanno per i giudici, per i carabinieri, per le guardie di pubblica sicurezza; spese che non si possono scindere, che non si possono applicare piuttosto ad un individuo che ad un altro.

A parer mio, non è giusto il paragone. Ritengo anch'io che non potete addossare ad ogni imputato o condannato una porzione di quelle spese generali che lo Stato sostiene, e che, in dati momenti, è necessario che vengano erogate a riguardo suo. Ma quando, per tradurre in giudizio un imputato avete bisogno di sostenere determinate spese che sono prodotte dal fatto suo, che sono specializzate, parmi che allora queste spese possano avere una ragione in sé di essere assicurate come spese di giustizia, applicate a quel determinato caso.

Ritengo, quindi, che possano ragionevolmente assicurarsi con l'ipoteca legale anche le spese di estradizione.

Chiunque ha commesso un reato ha l'obbligo di presentarsi dinanzi al giudice. L'obbligo c'è sempre. Le spese che si fanno per costringere il colpevole ad ottemperare a quest'obbligo sono spese determinate che...

Piccolo-Cupani. Chiedo di parlare.

Gianolio. ... dipendono dal fatto di quel singolo individuo; spese di giustizia, che si applicano a lui in modo speciale, e che è giusto siano cautelate con l'ipoteca legale.

Ma non credo realmente che possiamo dar prelazione al credito dello Stato per le multe ed ammende.

Non so come si possa giustificare questa condizione privilegiata dello Stato rispetto alla pena, che si verrà ad applicare.

Vi sono altri creditori, che possono avere titoli anteriori a lui, che hanno, come lo Stato,

una ragione di credito egualmente indiscutibile, egualmente degna di favore.

Non si tratta più di una somma, che lo Stato abbia sborsato, e di cui si procura il ricupero con l'ipoteca legale, si tratta di una somma, che egli dovrà procurarsi con l'applicazione dell'ammenda, con la percezione della multa, e, quindi, mi pare che la ragione della prelazione non manchi.

Del resto la legge ha provveduto; la legge ha messo un surrogato: chi non può pagare andrà in carcere. Se costui ha denari, prima di andare in carcere, potete esser certi che li tirerà fuori. Dal momento che esiste questo modo di coercizione per ottenere il pagamento delle multe e delle ammende, non vedo perchè si abbia a creare la ragione di preferenza dello Stato rispetto a tutti gli altri ereditori.

Quindi siccome non posso proporre emendamenti, prego la Commissione di voler vedere, se, stando fermi nel concetto della estensione della ipoteca alle spese di estradizione, non convenga rinunziare al pagamento delle multe ed ammende, che è contemplato nell'ultima parte del suo articolo.

Presidente. L'onorevole Piccolo-Cupani ha facoltà di parlare.

Piccolo-Cupani. L'onorevole Gianolio, a combattere il mio emendamento, ha sostenuto che il condannato che va fuori della patria debba sostenere la spesa a cui egli ha dato occasione perchè egli aveva l'obbligo, spiccato il mandato di cattura, di presentarsi alla giustizia.

Veramente, onorevole Gianolio, quest'obbligo non lo trovo prescritto nella legge e in verun Codice, nemmeno nell'istinto umano. Possono dirsi spese giudiziarie quelle che dipendono da un reato, da un fatto delittuoso. Ma la fuga non è un reato. Il Codice penale, in due casi, soltanto la punisce: quando l'imputato è un militare, poichè, allora, ha altri obblighi; ovvero, quando l'accusato, essendo in potere della giustizia, evade dal carcere, allora esso sarebbe tenuto a pagare queste spese.

Ciò posto, a me sembra che l'argomento dell'onorevole Gianolio non abbia gran fondamento nè nella legge, nè nella ragione giuridica.

Presidente. Onorevole relatore, la prego di dichiarare se la Commissione accetta o no i due emendamenti presentati, uno dall'onore-